

Uno dei risultati più importanti ottenuti in questi 10 anni di volontariato è stata la realizzazione dello Spazio giallo, ossia una sala dove i genitori possono incontrare in un ambiente accogliente i propri figli, dove si fanno anche le file per la consegna del pacco per il familiare detenuto e per i controlli di sicurezza. «Non è solo un posto di gioco per i bambini, ma un luogo per accogliere una famiglia», spiega **Marta Ghironi**, psicologa, responsabile dei progetti Spazio giallo. «È il luogo di sintesi del nostro intervento».

Lo Spazio Giallo è stato inaugurato a San Vittore nel 2007, a Bollate nel 2010. Entro il 2011 aprirà anche nel carcere di Opera. «Per gli agenti è diventato un luogo di formazione quotidiana», continua la psicologa. «**Per i bambini è anche il posto dove si sentono liberi di avere un genitore detenuto**, perché scoprono che altri come loro vivono la stessa esperienza, mentre a scuola e con i vicini di casa è una cosa che devono cercare di non far



SOPRA: LE VISITE AL GENITORE DETENUTO COMPORTANO LUNGHE ATTESE, PER ESIGENZE DI SICUREZZA, MA TALORA ANCHE PER SCARSA ATTENZIONE VERSO I MINORI.

sapere, per non rischiare l'emarginazione».

Le ultime "fatiche" dell'associazione milanese sono l'organizzazione di un corso di formazione per gli agenti di custodia di tutte le carceri lombarde, e un libriccino, intitolato *I mercoledì di Lalla*, che affronta attraverso una favola il problema di spiegare ai bambini cosa è accaduto al genitore, la visita settimanale, i termini più adatti per parlare del carcere. «Con i tagli agli Enti locali e la crisi economica anche **i nostri finanziamenti sono stati decurtati del 70 per cento**», conclude **Lia Sacerdote**. «Lavoriamo 6 giorni su 7 nelle tre carceri milanesi seguendo, in un anno, tra 5 e 6 mila bambini. Vogliamo poter continuare il nostro lavoro. Anche perché vediamo che una buona situazione carceraria porta vantaggi a tutta la società: fra i detenuti di Bollate la recidiva è un quarto della media generale. Merito della sensibilità e dell'apertura delle istituzioni carcerarie lombarde. Ma forse un po' anche nostra». **L.S.**

Quando a pagare sono gli innocenti

Ogni anno, nel nostro Paese, 100 mila bambini vivono l'esperienza di un genitore arrestato o in carcere. La stima dice che il loro numero è fra i 95 mila e i 105 mila; in tutta l'Unione europea, oltre un milione. Sono i risultati della prima ricerca sul tema realizzata in Italia, Danimarca, Francia, Irlanda del Nord, Polonia, e pubblicata con il titolo *Quando gli innocenti sono puniti: i figli di genitori detenuti. Un gruppo vulnerabile*.

I risultati sono sorprendenti, e in qualche caso sconcertanti. Qualche esempio? I bimbi vengono perquisiti nel 40 per cento dei casi, l'11 per cento degli agenti controlla anche il cambio del pannolino. Il 90 per cento del personale penitenziario si sente impreparato a gestire il rapporto e le visite genitore-figlio. La ricerca, finanziata dall'Unione europea, è stata coordinata dall'Istituto danese per i di-

In Italia sono circa 100 mila i bambini con un genitore dietro le sbarre. Non hanno colpe, ma la società presenta loro un conto salatissimo. Qualcosa, però, sta cambiando.



SOPRA: LO SPAZIO GIALLO A BOLLATE. SOTTO: LA COPERTINA DEL VOLUME FIGLI DI GENITORI DETENUTI. CON UN'OFFERTA LIBERA SI PUÒ RICHIEDERE I MERCOLEDÌ DI LALLA (IN ALTO: LA COPERTINA): www.bambinisenzasbarre.org

ritti umani e, per l'Italia, da BambiniSenzaSbarre tra ottobre 2009 e marzo 2011, in collaborazione con l'Università statale Bicocca di Milano e il ministero della Giustizia.

Un'indagine capillare, quella dell'associazione milanese, che ha proposto un articolato questionario a tutte le 213 carceri italiane, ottenendo risposte nel 53 per cento dei casi da agenti di custodia, operatori ed educatori, le figure più coinvolte nel rapporto bambini-genitori-carcere. «La questione dell'arresto o della detenzione tocca in Italia, considerando anche le pene brevi, 149 mila adulti in un anno e 100 mila famiglie», spiega **Lia Sacerdote**, presidente di BambiniSenzaSbarre. «Un fenomeno sociale non trascurabile».

Ecco la ragione principale dell'indagine: far emergere fatti e situazioni sconosciuti. Ad esempio, pochi sanno che a un bambino è consentito vedere assai poco la mamma o il papà: dalla ricerca emerge che nel 41 per cento dei casi le visite sono consentite con una frequenza di 6 volte al mese, nel 32 per cento 8 o più volte, nel 27 per cento solo 4 volte al mese (la durata del colloquio può essere di un'ora o due). Oltre ai colloqui, i genitori detenuti possono parlare con i figli per telefono ma soltanto una volta alla settimana per dieci minuti (93 per cento) e i genitori non possono ricevere telefonate dai figli nell'84 per cento dei casi.



Inoltre, due penitenziari su tre non hanno locali destinati solo alle visite dei piccoli, e tre su quattro non dispongono di personale specializzato per partecipare alle visite dei bambini. È lo stesso personale penitenziario (nove risposte su dieci) che si ritiene poco preparato a occuparsi dei figli di detenuti. «La convenzione Onu sui diritti del bambino», sottolinea **Floriana Battevi**, vicepresidente dell'associazione milanese, «stabilisce che **i minori non devono subire discriminazioni per la condizione dei loro genitori**. "Tuttavia", come si legge nella ricerca, "i figli di detenuti spesso provano vergogna, si sentono privi di sostegno e diversi perché i loro genitori sono in carcere. Possono essere vittime di bullismo da parte dei coetanei e della comunità in cui vivono, possono avere problemi a scuola". Perciò, in conclusione all'indagine c'è una serie di raccomandazioni ai Governi e alle istituzioni».

Raccomandazioni riassumibili nel principio che ogni decisione o provvedimento nei confronti di un detenuto-genitore dovrebbe essere preso tenendo in considerazione l'interesse superiore dei figli, come, ad esempio, minimizzare il trauma dell'arresto se avviene in presenza di bambini; oppure, nell'emettere una sentenza, tener conto dell'esigenza del minore di vedere il padre o la madre, sia in relazione alla scelta della pena da comminare, sia riguardo al luogo in cui farla scontare, che non sia lontano da quello in cui vivono i figli.

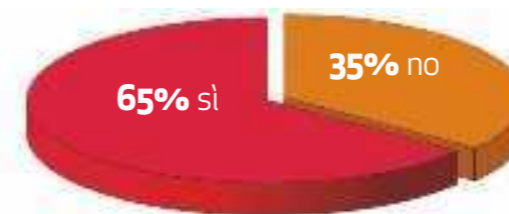
LUCIANO SCALETTARI

UN EDUCATORE NELLO SPAZIO GIALLO DI SAN VITTORE, A MILANO.

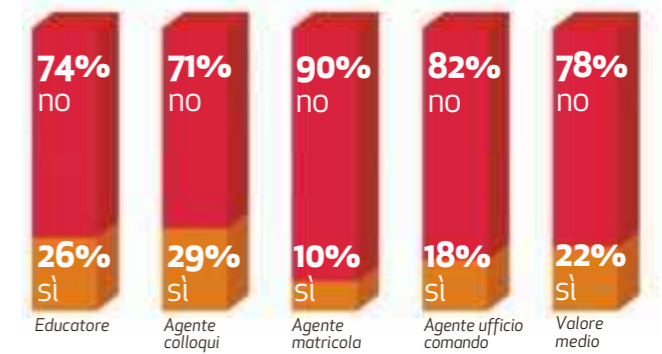


La ricerca europea

È la prima indagine sui problemi figli-genitori in detenzione. Ecco le risposte a due dei quesiti.



Il carcere è provvisto di locali destinati solo alle visite dei bambini?



Ritiene che la sua formazione sia sufficiente a occuparsi dei figli di genitori detenuti?